Anno XIX — Sabbato 3 Ottobre 1885 — N. 236

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA RASSEGNAZIONE

Noi non siamo di quelli che hanno voluto eccitare l'Italia alle grandi imprese, appunto perchè crediamo che tutti gl' Italiani debbano lavorare a rinnovare sè stessi, a darsi la capacità per ogni genere di progresso economico e civile, a migliorare il patrio suolo, a giovarsi per nuove industrie di tutte le forze naturali, ad espandersi col lavoro e coi commerci, e riprendere un alto posto nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, rimettendosi sulla traccia delle nostre città-repubbliche del medio evo, ognuna delle *quali ne* sapeva tanto da insegnare alle più grandi Nazioni.

Ma da questo concentramento operoso, che deve dare alla Nazione risorta ed unita la somma di tutti quei valori, che per secolare incuria s'erano perduti, al *rassegnarsi* che altri faccia acquisti tutto attorno al nostro mare e ci facciano un vero blocco sul Mediterraneo e sull'Adriatico, ci corre. Questa non sarebbe *rassegnazione*, ma una colpevole incuria, da cui preghiamo che Dio e la nostra stella ci guardino.

Se altra volta, cercando di ridestare la coscienza di una politica nazionale, noi abbiamo parlato indarno quando ammonivamo gl' Italiani a non lasciare che fosse d'altri il paese dove fu Cartagine, e se abbiamo ammonito a riconoscere l'importanza che ha l'Adriatico per l'Italia, non potremmo tacere dinanzi a quelli che ci raccomandano la *rassegnazione*, quando un potente nostro vicino, da altri più potenti di lui sorretto, e che possiede anche molti ritagli d'Italia al di qua delle Alpi, dopo essersi dilatato col dono che gli si fece della Bosnia e dell'Erzegovina, accenna a volersi prendere, come nulla fosse, oltre la Macedonia, anche l'ultimo lembo dell'Adriatico che resta nell'Albania. Se l'Italia non ponesse il suo veto dinanzi a questa nuova conquista, noi diremmo, che essa non ha meritato di ricostituirsi a grande Nazione, dacchè, per esserlo davvero, non fa quello che dovrebbe.

Dovremmo piuttosto essere col Crispi, che si dice abbia nelle sue vene un po' di sangue Albanese, il quale voleva prendere l'Albania per l'Italia, che ancora racchiude in sè stessa parecchie tribù di quella stirpe.

Badino gl' Italiani, che da un pezzo quelli del Danubio mirano ad andare a metter l'ordine anche a Scutari e nel territorio, la di cui costa fu veneta un tempo; e cerchino di svegliarsi a tempo per impedirlo.

Per quanto debole sia la nostra voce, non possiamo dimenticare, che questa stirpe friulana, come fu altre volte, deve essere ancora la guardiana delle Alpi, e con esse almeno di quello che ci resta su quel mare che un tempo fu italiano ed ora è piuttosto germanico-slavo. Badino i nostri compatriotti di non dovere un'altra volta con nostra vergogna esclamare: *È troppo tardi!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Palermo**, 28 settembre 1885.*

I primi casi di colera si manifestarono in Palermo ai primi di settembre; tre o quattro al giorno e dichiarati casi sospetti; poi sette, il 12 settembre vengono constatati 20 casi, il 13 quaranta, il 14 ottanta; di giorno in giorno l'aumento era del doppio! Da ciò lo spavento, le famiglie ricche od agiate fuggirono, chi nelle proprie campagne, chi nelle ville dei paesi vicini, e per tre giorni lunghe file di carri pieni di mobili, masserizie ecc. uscirono dalle porte della città.

Intanto la commissione medica municipale, nel lodevole intento di isolare la epidemia, allestiva a bordo di due piroscafi due ospedali galleggianti e vi faceva ricoverare a forza gli ammalati, le persone delle famiglie e chi li assisteva. L'energia dimostrata nell'esecuzione di questa misura, aveva però irritata la popolazione; piuttosto di vedersi condotti negli ospedali nascondevano il male e non si curavano neanche della sepoltura; in alcuni vicoli gli uomini si erano armati e non lasciavan passare nessuno. Fu questo il momento più grave, si poteva temere che si rinnovassero i moti del 67, ma nella notte seguente la questura operò numerosi arresti, ed il giorno dopo la quiete è ristabilita.

La stampa Palermitana fu veramente vergognosa; fu una gara a chi dava le notizie più gravi, a far credere più grande il pericolo, e ciò per vendere maggior numero di copie!

Così pure le corrispondenze ai giornali del continente, i telegrammi, sono tutti esagerati. Il prefetto che gira solo a piedi per la città non fu mai molestato; se il movimento è diminuito, se la sera non si vede il numero infinito di vetture che scendevano per via Toledo per andare a pigliare il fresco e sentire la musica alla marina, se i clubs sono deserti, lo si deve alla fuga di molta gente ed ai grandi riguardi che ciascuno si prende. P. e. l'uso dell'acqua bollita va prendendo piede, ciò che è già una grande cosa in un paese dove l'acqua è cattiva. Ai clubs, caffè, dappertutto acqua bollita, e così pure per la truppa alla quale venne concessa la razione di marcia (300 gr. di carne) vino e caffè tutti i giorni.

Da sabbato la temperatura si è innalzata, il vento infocato dell'Africa, il Simum, alza nembi di polvere, vi brucia la pelle e vi arde la gola. E' in questi momenti che bisogna andar cauti nel bere!

Il caldo dà forza all'epidemia. Ieri 164 casi, oggi superano i 200; ora sono infette anche le borgate vicine, dove non vogliono sapere di medicinali, di medici e di acqua bollita!

La provincia di Palermo è tranquilla, ma tutti i comuni hanno i loro cordoni, e nessuno passa, salvo dopo aver subito un'ora di suffumigazioni, come diceva un dispaccio del sindaco di uno di questi forti municipii! Anche la posta è sospesa! Si è sciolto il cordone stabilito dal comune di Villabate a pochi chilometri da Palermo, e si voleva fare altrettanto per Misilmeri che veniva subito dopo. Le male lingue dicono che il deputato del collegio vi si opponga e che il governo abbia abbassato l'armi! Che un deputato sostenga anche le più stupide domande degli elettori per proprio interesse non fa meraviglia, ma che il governo vi si presti è semplicemente ridicolo!

L'altro ieri sono arrivati Cavallotti Musini e Ferrari con parte della squadra; nella traversata, piuttosto cattiva, avranno di certo mandato a quel paese il colera e la propaganda politica!

Ieri è arrivato il ministro Tajani che precede, a quanto pare, S. M. il Re.

Simum.

Taiani a Palermo.

Palermo 2. Oggi Tajani accompagnato dal Senatore Paternostro, dal Deputato Di Pisa, dal comm. Pinelli, e dal cav. Gardi fece una terza visita all'ospedale dei colerosi nella sesta casa, lasciando soccorsi ai convalescenti che domani o dopodomani usciranno dall'ospedale. Tornato all'albergo ricevette molte persone a cui dette sussidi.

Dall'estero.

La quistione rumeliotta è sempre allo stesso punto.

Estendesi sempre più il movimento in Oriente. Ora si annunciano armamenti nel Montenegro — e un'agitazione in Rumenia. Gli armeni vogliono approfittare della conferenza per reclamare riforme dalla Porta.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Dal resoconto della *Gazzetta dell'Emilia* della seduta di martedì, 29 settembre, del Consiglio provinciale di Bologna riproduciamo le seguenti dichiarazioni dell'on. Minghetti, relative alla perequazione fondiaria:

Scarselli propose alla votazione del Consiglio un ordine del giorno con cui « si fanno voti al Parlamento ed al governo affinchè la prima legge da discutersi sia quella della perequazione fondiaria promessa da tanti anni e resa necessaria dalle condizioni dell'agricoltura. »

Minghetti lascia il seggio presidenziale, e prega il Consiglio di permettergli di esporre lo stato delle cose. Fin da quando si formò il regno d'Italia e si procedette alla unificazione delle imposte, il primo bisogno che si fece sentire fu quello della perequazione fondiaria. La cosa appariva così urgente, che in attesa di essa fu fatto nel 1864 un conguaglio provvisorio non senza molte difficoltà. Ma esso non potè rispondere che imperfettamente allo scopo, ed inoltre le necessità dell'erario imponendo ognora nuovi sacrifici, i vantaggi non potevano essere sentiti da quelli che rimanevano disgravati. E invero da quell'epoca la fondiaria fra governo, provincia e comuni è raddoppiata.

Da quel tempo sono passati venti anni, e mai si cessò di reclamare e furono fatti diversi progetti di legge (due volte anche da me), ma non si riuscì mai a farli votare dal Parlamento. Adunque la giustizia distributiva esige che una buona volta si adempia ciò che fu tante volte promesso, ciò che lo Statuto prescrive, che ognuno paghi proporzionatamente ai suoi averi. Si aggiunge in questi ultimi anni la crisi agraria onde i maggiori prodotti essendo ribassati di prezzo considerevole, rendono la proprietà impotente a sostenere più oltre si gravi carichi. Pertanto la proposta dell'on. Scarselli merita dal Consiglio la più cordiale approvazione.

Ma io ho preso la parola per esprimere anche un altro concetto, che se da una parte la giustizia e l'urgenza della perequazione sono dimostrate, dall'altra parte sono tolti molti degli ostacoli che sinora si contrapponevano alla sua attuazione, ed è oggi più che mai opportuno di rompere gl' indugi, e possibile conseguire lo scopo.

La Commissione parlamentare, della quale io ebbi l'onore di essere relatore, insieme al prof. Messedaglia, ha presentato tale un complesso di provvedimenti da modificare le opinioni e temperare le passioni contrarie. Essa ha tolto al progetto ogni sembianza regionale, e lo ha reso nella sua pratica applicazione facile e mite per tutti. Si noti che abbiamo 22 specie di catasti; e che poco meno della metà d'Italia non ha mappe geometriche. Noi che fummo in ciò i primi in Europa, siamo rimasti gli ultimi.

Ponendo mente inoltre a tutte le variazioni avvenute dall'epoca in cui quei catasti estimativi furon fatti sino ad ora, bisogna convenire che non solo vi ha un divario, ma un contrasto fra il dato censuario ed il reale. Ora la Commissione, stabilendo la formazione di un catasto coi metodi più perfetti della scienza e dell'arte, si è proposto per fine non solo di perequare la imposta, ma di assicurare la proprietà mediante la limitazione, e la terminazione dei possessi, preparando così il giorno in cui il catasto diverrà probatario.

E questo è utile a tutti, ed è riconosciuto come necessario anche da coloro che più osteggiano i catasti come base d'imposta.

In secondo luogo fu stabilito che i miglioramenti che fossero fatti dal giorno della pubblicazione della legge in poi, non saranno inscritti nel catasto, se non quando si proceda ad una revisione generale, onde per quasi un mezzo secolo andrebbero immuni da imposte. E questo toglie le obbiezioni che si scoraggirebbero i progressi dell'agricoltura.

In terzo luogo quando sia compita la nuova catastazione, la Commissione propone che l'aliquota d'imposta sia presa sulla base del compartimento che riuscirà meno gravato, e questo rassicura tutti coloro i quali temevano che la perequazione si facesse a scopo fiscale, e per accrescere le imposte.

Finalmente la Commissione propone il disgravio graduale dei tre decimi, detti decimi di guerra, e la limitazione dei centesimi addizionali: e con ciò viene in soccorso a tutti, e fa ragione ai bisogni dell'agricoltura, anche nel periodo delle operazioni catastali e prima che la perequazione definitiva produca il suo effetto.

Ora queste cose conosciute e discusse nella relazione e nella stampa, come ho detto, hanno temperato le opposizioni. Si è veduto che, se tutti ci guadagnano mediante gli effetti giuridici di un buon catasto nessuno ci perde, poichè l'aliquota definitiva sarà la minore fra quelle che i vari compartimenti oggi pagano.

Ci perderanno quelli che là dove non sono mappe geometriche, o nella formazione dei catasti, o nei successivi passaggi arrivarono a sottrarre o a dissimulare la totalità o una parte dei loro terreni, che per conseguenza non pagan imposte; e non sono pochi. Ma questi potranno ben addurre qualche pretesto, non oseranno mai dichiarare la vera ragione della loro opposizione. E se dicessero che gli acquisti furono da loro fatti in buona fede, che il catasto non sarebbe mai rinnovato, essi mentirebbero al vero; poichè in tutte le leggi che ordinarono la formazione dei catasti, nessuna esclusa, è espressamente dichiarato che il catasto stesso sarà rifatto o almeno riveduto, dentro un certo tempo.

Queste ragioni sono così evidenti che convien dire che una parte notevole di coloro che prima erano tenaci oppositori, ora si mostrano più arrendevoli e spesso ancora fautori convinti.

Non vi fu dunque mai occasione più propizia per arrivare finalmente a quel risultato che la giustizia commenda, e che lo stato della nostra agricoltura imperiosamente richiede. E se il governo come si espresse, accetta le idee della

---

5 **APPENDICE**

DILUCIDAZIONI POPOLARI

sull'opera recente (1885) del Ministero d'agricoltura:

LA PELLAGRA IN ITALIA

IV.

Provvedimento

colla sanificazione delle case rurali (1)

Fino dalla prefazione dell'opera, il Ministero, nel'indicare il provvedimento colla *sanificazione* delle case rustiche, allude a due mezzi, l'uno di assicurarsi delle condizioni igieniche di esse case, e curare, ove occorra, che ne venga imposto il risanamento a norma di legge; l'altro di fare uno speciale invito alle Opere pie, e specialmente a quelle al cui carico sono ospedali che raccolgono pellagrosi, di migliorare, ove occorra, le villiche abitazioni, e di stabilire premi a tale scopo. E tanto gli sta a cuore questo presidio che, poco dopo soggiunge: « Mi è grato pertanto poter esporre che, con molta opportunità, e con savio ed efficace ordinamento, il Prefetto di Padova, compreso dell'immenso valore di alcuni provvedimenti, ed in ispecie di quello da me proposto pel *risanamento delle case*, invitò i Sindaci *(a)* a disporre, e completare lo studio di un acconcio regolamento d'igiene pubblica, in cui si abbiano in principal modo di mira la salubrità delle case, e *(b)* a compilare un elenco delle case rurali ritenute *insalubri*, indicando per ciascheduna di esse il numero delle persone che vi abitano, ed a chi appartengano. »

Puossi dire che quasi tutte le prefetture si uniformarono agli ordini encomiati. Parecchie difatti sono quelle che invocarono un valido regolamento d'igiene edilizia addatto alle cognizioni attuali (che manca), e molte agognarono ad aver un elenco degli abituri colonici insalubri, per restringer a quelli la sanificazione. Se non che, in atto pratico poi non iscorgonsi che *mezze misure*, e mai misure piene, efficaci, applicabili a tutto un villaggio.

E pella verità in varie provincie trovansi Commissioni con l'incarico di compilar l'elenco dei casolari insalubri; però scorrendo l'opera, in nessun luogo, tale elenco figura, o figura in modo sommario p. es. gli abituri rurali sono cattivi nella maggior parte, e dei rimanenti metà buoni, e metà cattivi. — Vari municipii, e vari comizj proposero di chiuder le case giudicate malsane, e di prometter premi pel risanamento delle altre, come a Treviso, e ad Oderzo. — A Cremona furon costrutte in villa alcune case, e parimenti a Crema segnatamente coi fondi delle Opere Pie, e lo stesso nel comune di Gubbio in Perugia sopra poderi di proveniénza delle soppresse corporazioni religiose. Secondo il Comizio agrario di Montagnana contribuiscono alla diffusione della pellagra le abitazioni rurali costrutte con terra, e coperte di canne. Perciò un numero di queste stamberghe fu demolito nel Veneto, nella Lombardia, e nell'Emilia; Conselve chiese sussidi per abbattere i *Capanni coperti*; e così Ravenna. A Cavarzere annotasi che la pellagra regna fra i *vagantivisti*, i quali abitano case fatte di canne, e vivono col commercio di canne e piante palustri. Si propose in conseguenza di vietar il *vagantivo*, e di costruir nuovi casolari. Nel padovano, le inondazioni, s'incaricarono esse di spazzare, poichè atterrarono 2,000 *casoni* fatti di paglia, e creta. Ma a Padova successe qualcosa di meglio, anzi di classico, che noi inseriremo in questo punto, poichè giustifica a meraviglia il quarto provvedimento governativo.

Il dott. Leonida Podrecca, friulano, Consigliere provinciale a Padova nel 1880 pubblicava nel *Bacchiglione* (14 aprile n. 104): « Chi scrive può affermare che, dopo erette *dieci* case di muro e coppi in luogo di abbattuti luridi casolari di paglia, non riscontrò più da 15 anni retro *alcun pellagroso* nei propri affittuali ». E nel *Giornale di Padova*, 30 aprile, n. 120, soggiunge in proposito: « Interpellati sull'argomento alcuni medici del Friuli, Polesine, e Padovano, unanimi affermarono che i luridi casolari di fracida paglia ripiena di muffe, contenenti fungina (causa prossima, continua il Podrecca, della pellagra, giusta l'esimio dott. Pari), sono la principale causa del male ». Poco dopo scrissimo al Podrecca (*Giornale di Udine*, 1880, n. 189): Ci duole che, quelle *dieci* cattapecchie, non sieno state atterrate *una ad una* a distanza di tempo, giacchè quella esperienza complessiva che figura come *una*, parlerebbe (sulla *scomparsa* della pellagra) *dieci volte*, e indubbiamente sull'intelletto dei pellagrologi farebbe più colpo. Ella, Dottor mio, deve procurare che altri ne la imitino, e che il fatto sia riprodotto. — E sarebbe anche stato riprodotto se la morte non ne furava l'autore.

Ma la morte non potè distruggere quel fatto che brilla come *secondo raggio di speranza* (il *primo* ce lo offerse le cucine economiche) contro la pellagra, e che attende ancora la

(1) Vedi le Appendici precedenti n. 201, 218, 224 e 230.

Commissione, e l'uno e l'altra procedono concordi, io non dubito punto che si riuscirà a vincere la prova, e la legislatura presente sarà benemerita della nazione.

Che se si lasciasse passare questa occasione così propizia, sarebbe una vera sventura ed un incalcolabile danno materiale e morale. Laonde mi pare che il Consiglio provinciale accogliendo il voto proposto, rappresenterà efficacemente un principio di giustizia, e il bisogno e il sentimento dei contribuenti, non solo della nostra provincia, ma di tutta Italia.

Dopo l'efficace discorso di Minghetti è messo in votazione l'ordine del giorno Scarselli, ed è approvato.

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 3. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 30 a quella dell'1 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 164 così ripartiti: Mandam. di Castellamare 7, Monte Pietà 19, Molo 46, Palazzo Reale 19, Tribunali 29, Oreto 38, Manicomio 13, Militari 2. Morti 64 di cui 32 dei giorni precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 7, 2 morti. Mesola 3 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: Voltri 2 casi, 1 morto.

Provincia di Modena: Finale (frazione) casi 2.

Provincia di Reggio d'Emilia: Montecchio 4 casi, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Polesella casi 1, un morto dei giorni precedenti. Canaro 2 caso. Contarina 2 casi, 1 morto. Occhiobello 1 caso.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

Provincia di Parma: Redonia morto 1 dei giorni precedenti. Borgotaro 1 caso, 2 morti dei quali 1 dei casi precedenti. Calestano casi 1, morti 1 Collecchio 1 caso. Fornovo di Taro 2 casi 1 morto. Parma 3 casi 1 morto. San Pancrazio 2 casi 2 morti. Varano Melegari 1 caso.

Totale dal 6 agosto in Italia: casi 3184 — morti 1744 Ieri erano 2985 casi, 1661 morti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Il generale Robilant ha accettato il portafoglio degli esteri. Oggi se ne deve essere firmato il decreto.

Egli partirà per Vienna, onde presentare al governo austro-ungarico le sue lettere di congedo da ambasciatore.

La accettazione è favorevolissimamente commentata.

Anche da Vienna giungono dispacci che affermano avere codesta nomina prodotto in quei circoli ufficiali ottima impressione.

L'entrata del Robilant nel Ministero non darebbe, pare, occasione ad alcuna evoluzione parlamentare. Cresceranno invece i dissidi nell'opposizione.

Oggi S. M. il Re ha ricevuto a Monza S. A. I. il principe ereditario di Germania, che recasi nella città vostra a prendere la Consorte e le Figlie.

Codesta visita al Re fu un'atto di amichevole cortesia, senza alcuno scopo politico.

Però alcuni notano che, prima di partire da Roma, il Re ieri altro ricevette in udienza l'ambasciatore di Germania Keudell.

Menabrea passerà alcuni giorni a Monza, ospite del Re.

— Oggi, ricorrendo l'anniversario del plebiscito, gli edifici pubblici e molte case erano imbandierati. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto.

Stamane si scoprì la lapide di Sirtori, sulla casa in Via dei Greci, ove il generale abitò. Intervennero il Municipio e rappresentanze dell'esercito.

Tempo cattivo.

Alle 2 pom. in Campidoglio ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole comunali.

Stasera le musiche suonano sulle piazze illuminate.

Straordinaria illuminazione in città. Piazza Colonna è animatissima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 2. I giornali credono che gli ambasciatori a Costantinopoli si riuniranno domani ovvero martedì. Però i tre imperi continuano i negoziati non avevano fatto fino a stamane alcuna comunicazione alle altre potenze. Essad resterà a Parigi.

INGHILTERRA. Londra 1. Il *Times* ha da Parigi, Risulta da un colloquio di Giers con Bismarck che la Russia rinunziò a deporre Alessandro.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Serbia dovrà contentarsi dell'acquisto del distretto bulgaro di Margeni che è inabitabile. Credesi che tutte le potenze consentiranno a questa rettifica perchè la Serbia non anticipi con un'azione rapida la decisione delle potenze.

Il *Dayli Cronicle* ha da Vienna: Fortificasi attivamente Janina temendosi un attacco delle truppe greche.

RUSSIA. Pietroburgo 2. La legazione Serba fa circolare un' avviso invitante il pubblico ad accogliere con riserva le voci sparsi a scopo evidentemente interessato circa gli ultimi avvenimenti in Serbia. Non precisa però quali avvenimenti.

— E' smentito che la Russia sia intenzionata di rimpiazzare il principe Alessandro col principe danese Valdemaro.

TURCHIA. Costantinopoli 2. Il ministro di Rumania fece alla Porta una dichiarazione verbale, colla quale smentì l'accordo della Rumania colla Grecia e la Serbia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° ottobre corr. si è aperto l'abbonamento al 4° trimestre al prezzo indicato in testa al Giornale.

Raccomandiamo poi di nuovo ai costanti e benevoli nostri associati, che tuttora sono in arretrato coi pagamenti, a mettersi senza ritardo in regola coll'Amministrazione, perchè questa possa senza imbarazzi sostenere le gravi spese di stampa, carta, posta ecc. ecc.

Effemeride storica. *3 ottobre 1866.* Segnatura del trattato di pace fra Austria e Italia.

Consiglio pratico. Quando un oggetto qualunque spaventa un bambino bisogna avvicinarsi subito a quell'oggetto senza manifestare la minima emozione o timore, toccarlo prima, poi farlo toccare dal bambino; se è un animale parlargli e carezzarlo — se ciò che spaventa è un rumore violento, del tuono, p. e., mostrare di non esserne punto impressionati, e parlare di quel rumore come di cosa che non possa fare alcun male — e non come fanno tanti, distrarre il bambino perchè non lo senta. L'oscurità è pure generalmente temuta dai bambini. Bisogna vincere assolutamente quell'impressione, conducendoveli in mezzo senza esitazione, continuando a ridere a discorrere a giocare come se fossero al chiaro.

Associazione Agraria Friulana. *Concorso a premi per silò.*

Per incarico avuto dal r. Ministero di agricoltura viene aperto un concorso a premi per l'infossamento dei foraggi.

Possono presentarsi al concorso tutti gli agricoltori della Provincia di Udine i quali abbiano conservati in qualunque modo dei foraggi non essicati (sopra o sotto terra, all'aperto, in ambienti murati, in tini ecc, ecc) e qualunque siasi materiale che possa servire di alimento per gli animali (saggineIle, erbe, foglie, sorghetta, radici, tuberi, trinciati od interi, ecc.).

I premi sono i seguenti:

Due da lire 250
» » 150
» » 100

Nell'assegnare questi premi si terrà calcolo:

I. Della quantità dei foraggi infossati;
II. Del sistema adottato per formare il silò;
III. Del conto economico relativo al silò formato.

Per essere ammessi al concorso è necessario rivolgere domanda all'Associazione agraria friulana non più tardi del 31 dicembre 1885.

La domanda dovrà essere corredata dall'informazione intorno alla grandezza del silò, al sistema adottato, alle materie adoperate, e possibilmente, accompagnata da un conto delle spese richieste.

I concorrenti saranno tenuti a dare gli schiarimenti che loro venissero domandati.

La Commissione giudicatrice si recherà a verificare la esattezza delle informazioni.

I premi saranno conferiti in un'adunanza solenne dell'Associazione agraria nel maggio 1886.

Il Presidente F. Mangilli.

Il Segretario *F. Viglietto.*

NB. Facendone domanda, l'Associazione agraria friulana distribuisce gratuitamente una istruzione pratica sul modo di fare i silò.

A Pagnacco domani ricorre la sagra. L'avviso veramente cubitale propromette *mirabilie.* Infatti nientemeno che tre feste da ballo.

Però dall'avviso parrebbe che solamente nell'osteria *Al Caffaro* si trovi di che mangiare e bere. Noi invece siamo informati che tutte *le altre osterie* sono ben fornite di cibarie e vini eccellenti ed a modici prezzi. Domani dunque tutti a Pagnacco, ad onorare questi solerti ristoratori i quali promettono servizio inappuntabile.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati questa sera 3 corrente alle ore 8 1/2 ad un trattenimento famigliare che avrà luogo presso la sede del Circolo col seguente programma:

Trattenimento variato.

a, Il giro del mondo in dieci minuti (Proiezioni a luce ossidrica).
b, Galleria artistica.
c, Galleria umoristica.
d, «Il deserto» Poema pittorico-meccanico-musicale.
e, Ombre Campi.

NB. La Direzione del Circolo potrà ammettere ai trattenimenti i soli signori forastieri presentati da un socio.

Teatro Nazionale. *Meneghino* è già fra noi e farà domani sera, alle ore 8, la sua prima comparsa nella commedia in 5 atti dal titolo: *Linda,* ovvero *La perla della Savoja.*

Prepariamoci ad applaudire il bravo *De Velo* ed i suoi compagni, fra cui artisti di nostra buona conoscenza e che s'ebbero altre volte il plauso degli Udinesi.

Ci scrivono da Tolmezzo in data 1° ottobre, un po' tardi per le rotte comunicazioni. Notiamo che il cronista aveva ripetuto le voci che correvano di sperati minori danni o desunte dagli uffici pubblici.

«Come va che il *Giornale di Udine* vuol persuadere il mondo (Vedi numeri di martedì e mercoledì) che non ci sono stati gravi danni per effetto degli uragani del 26, 27, 28 settembre? Sono forse cosa da nulla le vittime umane, le campagne devastate, i ponti e le strade rotte, le case atterrate? Qui in Carnia, in complesso abbiamo avuto danni molto minori che non nel canale del Ferro ed in altri luoghi; e perciò non so proprio come darvene notizia, perchè dopo che è stato detto che quelli del Canale del Ferro sono cose da nulla, pare che sia inutile parlare di quelli della Carnia, che sono di certo minori. Tuttavia la violenza e la durata della bufera, specialmente nella notte da domenica a lunedì, furono qui a Tolmezzo qualche cosa di affatto straordinario, di cui non si aveva memoria. La pioggia veniva giù a torrenti, e quando non era pioggia era grandine, i lampi si succedevano ai lampi ed i tuoni ai tuoni senza alcun intervallo e le folate di vento facevano accompagnamento alla musica.

La piena nel But fu fortissima, e quasi simile a quella del 1882. Moltissimi legnami di costruzione vennero trascinati dalla furia della corrente; tutti i ponticelli di legno vennero divelti. Gravi guasti ebbero a subire una Rosta che difende il paese di Caneva, e così pure un'altra posta alla confluenza del But col Tagliamento, ed interessante la difesa del territorio di Tolmezzo. La campagna di Caneva fu nuovamente invasa dalle acque del Tagliamento, come succede ad ogni forte piena di quel torrente, dopo la distruzione della rosta della Madonna del Sasso successa nel 1882.

Un nuovo strato di materie ghiaiose e sabbiose resterà depositato sopra quei poveri campi, quando le acque si ritireranno nel loro letto. Anche i ponti di legno che servono al passaggio del Degano vennero rovinati.

Ad Illeggio la bufera ha atterrato qualche centinaio di grossi faggi. Figurarsi poi i gambi di granoturco. Ma, dice il cronista del *Giornale di Udine,* ogni pericolo è scongiurato, e le acque decrescono, causa il tempo bello. Felice scoperta!»

Roggia in secca. Domani 4 ottobre alle ore 2 antim. si terrà in asciutta la roggia di Udine, cioè quella che percorre da Porta Gemona, Via Antonio Zanon, indi sorte per Porta Grazzano, e rimarrà in secca sino a giovedì 8 corr. alle ore 6 pom.

Apertura di negozio d'orologiaio. Oggi si aprì una bottega d'orologiaio in Via Paolo Canciani n. 10.

Il Fontanini, quale proprietario, è un bravo artista, e quindi lo si deve raccomandare a coloro che hanno bisogno dell'opera sua.

Il Fontanini ha fatto il tirocinio nelle principali città percui non fa bisogno esaltare la sua capacità.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Un addio» — Migliavacca
2. Mazurka «Un moto del cuore» — Patrali
3. Sinfonia «Giov. d'Arco» — Verdi
4. Valtz «Vino, donne e canto» — Strauss
5. Concerto per flicorno sui «Puritani» — D'Aloe
6. Sunto atto I° «La Traviata» — Verdi

Cividale ha avuto da ultimo qualche trattenimento particolare colle *Conferenze pedagogiche* dei maestri e con quelle *agricole* di *viticoltura,* di *zootecnia* e *concimaja* del prof. Viglietto e del dott. Romano, che saranno di certo molto utili per tutta la zona orientale della nostra Provincia. Questa zona delle colline orientali è la più appropriata per la coltivazione intensiva delle vigne, a cui si addattano per natura del suolo e per esposizione tutti i colli da Tarcento a Cividale, a Cormons ed a Gorizia. E diciamo anche della *frutticoltura,* perchè il nostro *Coglio* può gareggiare con quello che sta oltre il mal posto confine, e che fa un grande commercio di frutta coll'estero, come potremmo farlo noi pure, ove trattassimo la frutticoltura con tutte le diligenze suggerite dall'arte. Cormons è divenuta un vero mercato di frutta a cui accedono i mercanti fino da Vienna e da Pietroburgo. Anche dai nostri colli vanno le frutta su quel mercato. Ma Cividale sarà presto colla ferrovia in costruzione posta a brevissima distanza da Udine, cosicchè potrà, approfittando delle linee ferroviarie, che mettono capo al centro, giovarsi della sua posizione anche per farne un importante mercato delle frutta, tanto delle primaticcie che vanno principalmente al Nord, quanto delle invernali, che da Venezia si portano nell'Egitto e nelle Indie. C'è adunque tutta la ragione di promuovere la frutticoltura in quella zona e di costituire Cividale in mercato delle frutta, come lo è delle uova e della polleria in grandi proporzioni.

Cividale però ha preso con ragione molto sul serio la sua *Scuola-Convitto,* avendone assunta l'amministrazione alcuni privati del luogo fra loro associati. In questa scuola, oltre all'insegnamento secondario ginnasiale e tecnico, vi sarà anche il commerciale, unito a quello delle lingue, ciocchè tornerà di certo molto utile a quelli che abitano di quà e di là del confine.

Cividale, abbiamo detto, sarà presto una stazione vicinissima ad Udine, donde vi si potrà andare in pochi minuti.

Oltre che vi si è provvisto ad un buon insegnamento, con modica spesa per i concorrenti, il locale per la scuola ed il convitto è ottimamente collocato su di una altura alla sinistra del Natisone, donde si possono fare delle bellissime passeggiate sui colli all'intorno, ciocchè è la migliore delle ginnastiche. Il locale poi è ampio ed ottimamente distribuito tanto nel corpo principale, come ne' suoi accessorii. E' proprio un luogo da innamorarsene i giovani ed i loro genitori per essi.

Certamente per quelli che lo desiderassero, vi si potrà dare anche un insegnamento agricolo addatto ai luoghi; e così si può dire, che l'Istituto-Convitto sarà completo. La piaga è sanissima; e si può dire, che con questo vero giardino contiguo alla città, gli alunni godranno contemporaneamente i vantaggi della città e della campagna.

Noi vediamo volontieri, che l'insegnamento sia distribuito anche nelle città secondarie, e massimamente in questa che sta presso al confine ed in un luogo così distinto. V.

«Il Mattino» è il titolo di un giornale che dal 1° ottobre esce a Trieste, di cui, come di tutti i ritagli d'Italia uniti nella parte orientale sotto al dominio dell'Austria vuol trattare gl'interessi secondo il diritto che gliene dà la Costituzione che fa uguali tutte le stirpi. Tutte il *Mattino* rispetta, ma vuole che sia rispettata anche l'italiana.

Il *Mattino* chiede il *cambio* al *Giornale di Udine,* non sapendo forse, che questo è posto all'*indice,* perchè si ricordava fin dove stanno i confini della *Provincia naturale* del Friuli, di cui fu capo un dì Aquileja.

---

sua illustrazione. Anzi meditando sugli encomii distinti ottenuti dal Prefetto di Padova sulle misure prese pel quarto provvedimento, e riflettendo che egli, in affari di sanità, aveva a consigliere il Podrecca, crediamo non fargli torto se il merito suo precipuo lo attribuiamo all'ottima scelta fatta del consigliere sanitario. Non si può pretendere che un Prefetto sia addentro in medicina, ma bene si può pretendere che non si affidi a un Dulcamara. Crediamo inoltre che, se il Podrecca viveva, avrebbe mandato altri pellagrosi ad abitar altre case nuove, perchè risaltasse il beneficio dell'abitazione igienica. Ci vuole il mutuo rapporto *tra casa ed inquilino* per accorgersi che il *pellagrigeno* sta nell'abitazione a un dato modo inferma.

Ma il peggio si è che nell'edilizia si confusero le due igieni, quella *comune,* e quella *antiparassitaria,* onde Treviso (nell'opera ministeriale) potè dire: «Converrebbe, nelle ville, provveder ovunque all'umidità, allo spazio, ed alla ventilazione delle case, ma è impossibile costringere a qualsiasi spesa, que' poveri coloni, come è impossibile far eseguire quei ristauri a spese del Comune;» e Bassano potè dire: «Va bene migliorar le case, ma ciò è difficile, perchè il miserabile è impotente, ed i piccoli possidenti sono in tristi condizioni.» Non ne ha colpa nè Treviso, nè Bassano, se confusero l'igiene comune coll'igiene antiparassitaria, perchè la colpa è nella scienza, che peranco non distingue l'una dall'altra, abbenchè disparatissime. E per discorrere dell'igiene antiparassitaria cade assai in acconcio una citazione ministeriale.

Alla pag. 307 leggesi: «In data 1 luglio 1883, il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago bandiva un concorso al premio di lire 100, istituito dal dott. Antongiuseppe Pari, per quella famiglia flagellata dalla pellagra, la quale famiglia avesse, entro lo spazio d'un anno, pulita la propria mobilia dalle *muffe,* abolito l'uso di *nude canne* al servizio dell'abitato, e deterse tutte le interne pareti dei locali mercè *scrostamenti, stabiliture* ed *imbiancature;*» e questo avviso di concorso lo si trova rinnovato anche alla pag. XLVIII. Soltanto nell'opera fu taciuto il finale, che interessava il solo Comizio, cioè che: «Fra le famiglie concorrenti, quella i cui *pulviscoli, delle pareti,* e le di cui *polente ammanite nella giornata,* presenteran, al microscopio, minor copia di crittogame, sarà la premiata».

Come ben si vede qui si tratta di *sanificazione edilizia,* ma non nel senso *comune,* bensì nel senso *antiparassitario.* L'igiene comune si occupa dell'umidità, dell'angustia, della sporcizia delle case ma, nelle città, quante case della poveraglia non sono in tal modo infelicissime, eppure non avvi pellagra, dunque nella villa vi dev'esser per di più *un'altra causa.* Inoltre, quando in qualsiasi luogo, si *espurga* una casa perchè vi fu un coleroso, un difterico, un vajoloso, un carbonchioso, non è questa forse una *sanificazione?* La è senza dubbio, solo che qui si prescinde dalla asciuttezza, ventilazione, e sole (igiene comune), e non si bada che *al germe specifico contagioso,* distrutto il quale si considera l'abitazione (per quel contagio) *sanificata.* Onde le igieni edilizie sono due, le sanificazioni edilizie sono due, l'una comune, e l'altra antiparassitaria. Può, quanto ad igiene comune, una casa trovarsi in tutto punto, ed *appestare,* per contener i germi della peste, e può viceversa, rispetto a endemie e contagi, essere *sana,* tuttochè sdrucita, umida, sporca, ed angusta.

Ora, pella pellagra, si avrà egli a sanificare la casa nel senso igienico comune, o nel senso antiparassitario? Il concorso di Spilimbergo è nel senso antiparassitario. Per questo domanda esso l'espurgo delle pareti casalinghe mediante *scrostamenti, stabiliture* ed *imbiancature;* vuolsi pulito qualsiasi oggetto; scartate a servigio dell'abitato l'uso di nude canne, giacchè, queste, male possonsi nettare da germi esternamente, e peggio nel loro cavo. Per questo, a conseguir il premio, richiedesi che, detersa la casa, e sottoposti ad esame microscopico i i pulviscoli, che le polente recenti, si mostrino quelli e queste pure, o quasi pure di crittogame.

Fin' ora il concorso non fu che emesso, ma essendo stato diramato fin dal 1 luglio 1883, si direbbe aver attirato l'attenzione di altri Comizi, giacchè (nell'opera ministeriale che arriva fino alla fine del 1884) si trova a Brescia, tra le altre proposte, questa: Di eccitare i proprietari a mantener le case coloniche in istato di salubrità, badando alle loro riparazioni, ed *Imbiancature* (pag. XXII); ed a San Giovanni di Marignano, in Forlì, aver il Sindaco ordinato ai proprietari di tener le case sempre *pulite e ben intonacate.* — Il provvedimento governativo della sanificazione degli abituri rurali, abbraccia l'igiene in generale, di cui quella comune (perchè costosa) è inattuabile, o quasi; resta però l'igiene antiparassitaria (pochissimo costosa), la quale quanto possa, ne lo vedremo nel capitolo venturo.

(Continua).

Gloria Gloria. Tutti sanno quale influenza deleteria eserciti il *Fernet* sul cervello, a chi ne fa troppo uso: perciò consigliabili i preparati stomatici. Fra questi, l'ultimo arrivato, ma che già si fece larga strada per la sua eccellenza, è il *Gloria* preparato nella *Farmacia Bosero e Sandri.*

Ha tutte le proprietà dei meglio preparati per aiutare e facilitare la digestione: e si può farne uso senza timore che nuoca alla salute.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 Settembre 1885.

Capitale	L. 144,950.—
Azionisti saldo azioni	» 56,547.50
Capitale effettivamente versato	L. 88,402.50

ATTIVO.

Cassa	L. 15,756.56
Azionisti saldo azioni	» 56.547.50
Portafoglio	» 140,602,57
Banche e Ditte corrispondenti .	» 98,496.80
Depositi liberi e volontari . .	» 7,220.—
Antecipazioni sopra pegno di titoli	» 17,500.—
Debitori diversi	» 9.60
Mobili e spese di primo impianto	» 1,322.19
Spese d'amministrazione . . .	» 808.57
	L. 338,263.79

PASSIVO.

Capitale	L. 144,950.—
Depositi in conto corrente . .	» 87,927.63
Detti a risparmio	» 4,430.08
Banche e Ditte Corrispondenti .	» 88,724.15
Depositanti per depositi liberi e volontari	» 7,220.—
Creditori diversi	» 28 81
Fondo di riserva	» 1,238.—
Utili lordi del corrente esercizio	» 3,739.22
	L. 338,263.79

Udine, 30 settembre 1885

Il Presidente
M. VOLPE

Il Sindaco
Ugo Bellavitis

Il Direttore
G. Ermacora

La leggenda di Re Umberto a Palermo. La va raccontata, perchè ne vale proprio la pena; ne vale la pena anche perchè si veda come certe classi popolane ragionino su per giù — a Padova come a Palermo — ovunque col cuore ma sempre colla massima ignoranza, cosicchè il compatimento dovrebbe essere sempre reciproco, mentre fra noi questo sentimento non lo si trova troppo.

Si sappia adunque come in Padova, sentendosi tanto parlare del progettato viaggio del Re Umberto, non solo lo si fece divenire un fatto compiuto, ma lo si seppe intessere di fantasmagorici incidenti degni dei fasti medioevali e delle *Mille ed una notte*.

Si narra quindi, e si crede, come il Re sia andato a Palermo, come il suo cuore gli dettava, ma che vi è andato... in incognito.

L'incognito lo serbò anche nella capitale della Trinacria ove un bel giorno si coprì tutto di un lungo tabarro (con questa stagione e a Palermo!....) e si nascose col bavaro anche i mustacchi e mezzo il volto per non essere conosciuto. Così trasformato, entrò solo soletto nei più sucidi vicoli, nelle più luride casupole — nei cortili infetti, sovra i letti fetenti, nelle sentine del morbo — si accostò agli ammalati, rovistò nei putrelenti materazzi, esaminò i vestiti, assaggiò i cibi. Colpito da tanta miseria che cominciò a criticare, a inveire e fini ovunque esclamando: è questo un governo che permette tante brutture? Governo infame!

Siccome però alle parole di biasimo faceva susseguire l'elemosina abbondante così vecchi ribambiti, donne superstiziose, bambini esterrefatti che prima l'avevano guardato con paura e sospetto e per poco non l'avevano trucidato, avevano finito col fargliai dattorno fidenti e lo credevano un semidio; ma fu pure osservato da altra persona che lo guardava sospettoso e cui quelle parole sembravano ostiche. Quel vigile pedinatore, che altro non era senonchè un delegato di pubblica sicurezza, finì col fargliai addosso e coll'intimargli di seguirlo; egli era un sobillatore del popolino contro le attuali istituzioni!

— Chi siete?

— ?!?!?

— In nome della legge siete in arresto.

— Chi siete?

— Un delegato di P. S. Guardatemi.

E mostrò la fascia tricolore, alla cui vista l'altro lo seguì all'uffizio centrale di P. S. Qui... tableau! Il Re si levò il tabarro: tutti lo riconobbero e... gli fecero mille scuse.

Il delegato zelante sarebbe stato destituito; ma viceversa poi il Re l'avrebbe rimunerato con vistoso gruzzolo di denaro.

Fin qui la leggenda che a Padova corre per le bocche del popolino padovano; noi, fedeli cronisti, non vi facciamo commenti di sorta; constatiamo soltanto come in questa credulità c'è dell'ignoranza bensì ma c'è anche del cuore. E quando c'è il cuore, c'è il più.

(*Bacchiglione*).

Atti di ringraziamento. La famiglia Zavagna crudelmente colpita nella perdita del suo amato *Umberto*, sente l'obbligo di rendere sentite grazie all'egregio dott. Ambrogio Rizzi che lo ha sempre assistito con amore e cura infinita; al Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana che gli ha dimostrato tanta stima ed affetto; alle gentili famiglie Politi che accolsero nel loro tumulo la salma di lui; e infine a tutti gli amici e conoscenti che presero tanta parte al suo intenso dolore.

Udine, 2 ottobre 1885.

I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che oltre ai segni d'affetto dimostrati durante la malattia al loro ottimo agente *Giovanni Gri* vollero rendere più solenni i funebri coll'accompagnarlo all'ultima dimora.

Candido e Nicolò f.lli Angeli.

Giovanni Gri non è più! ma se all'estinto fosse dato mandare una sola parola tra noi, questa certo sarebbe di riconoscenza per la famiglia dei signori Angeli.

Convinti d'indovinare tale pensiero noi rendiamo pubbliche grazie ai detti signori, che oltre averlo fatto segno di affettuose cure durante la malattia, lo vollero accompagnare all'estrema dimora, e maggior onore raccoglierlo nel tumolo di casa.

Gli amici.

L'uso delle uve avariate, l'impiego dello zucchero, l'utilizzazione delle vinaccie.

Può accadere tale, e quest'anno accadrà pur troppo a parecchi, di aver uva di viti maltrattate dalla peronospora o dalla grandine o altrimenti guaste ed avariate.

Importa perciò saperne trarre il maggior partito possibile e farne un vino se non buono almeno discreto, compensando così i danni avuti per altra parte.

Perciò consigliamo di ammostare un po' le uve, poi sottoporle tosto allo strettoio facendo fermentare il mosto ottenuto senza graspi e in botti aperte.

Di lì a un po' di tempo, quando la fermentazione è a buon punto si versa il liquido sulla proporzione equivalente di vinaccie di uva sana e buona, con cui termina la bollitura, che dà per risultato vino sano e di gusto discreto.

Certo non è gran cosa, ma pure lo si può bere, specialmente se lo si conserva bene. Perciò gli si faranno due travasi, uno in dicembre e l'altro in marzo e vi si aggiungerà un po' di polvere iposolfitica oppure solforeranno le botti ai pieni calori e ancora appena è giunto l'estate.

L'uso dello zucchero conviene per rendere più dolci i mosti deboli, massime quando l'annata non favorì la maturanza dell'uva. Però colle gravissime tasse che si pagano in Italia per questo prodotto il suo impiego è divenuto poco o nulla conveniente e val meglio lasciare il mosto com'è che raddolcirlo.

Infatti ne occorrono, per ogni ett. di questo, chilog. 1.600 per aggiungervi un grado centesimale di alcool, e tal quantità di zucchero raffinato vale in media l. 1.92 a cui si aggiungono le spese di manipolazione che portano il grado di alcool al prezzo minimo di lire 2. Ora come è possibile che l'enologo, il quale deve accrescere ad esempio di un 3 0[0] d'alcool un vinello per recarlo poniamo dal 7 al 10 0[0], trovi conveniente spendere 6 lire quando l'aggiunta di zucchero non può dare il profumo, il colore e le altre buone doti e quindi anche il prezzo che il vino avrebbe in circostanze normali? Noi abbiamo detto 6 lire, ma non abbiamo tenuto conto che tale anticipazione corrisponde a maggiori rischi di perdita e vuole interessi adeguati per 6 ad 8 mesi almeno, e che altro è il valore di un vino che abbia naturalmente un da o per cento di alcool e altro quello in cui lo si è raggiunto coll'uso dello zucchero. Vi è quindi un grave danno prodotto dalla tassa, che arriva alla somma di lire 66 25 per quintale e che perciò rappresenta nel caso nostro lire 405 ogni grado di alcool aggiunto al vino.

Tuttavia l'uso dello zucchero può valere benissimo e con molta economia a fabbricare i vini cosidetti Petiot colle vinaccie. Perciò le si staccagono dal tino, si comprimono leggermente coi torchi, poi vi si aggiunge tant' acqua quanto 2[5] del volume loro e zucchero in proporzione di 12 a 18 kilog. per ettolitro d'acqua, corrispondente perciò al 7.50 od all'11.25 0[0] di alcool. Si lascia poi fermentare tutta la massa, preferibilmente col metodo delle vinaccie sommerse. Se il vino manca di colorito vi si può aggiungere l'enocianina del prof. Carpenè di Conegliano in dose di 1 a 2 litri per ettolitro, se invece il tannino vi si aggiunge un po' di infusione acquosa di semi d'uva in frammenti che sono specialmente ricchi di tal materiale. A proposito di questo metodo l'Ottavi dimostra che colla spesa di lire 29 si produce un vino che vale 35 lire all'ettolitro; ma se anche non havvi questo guadagno si ha sempre il vantaggio di trar profitto delle vinaccie che colle forti tasse attuali per la loro distillazione si possono più convenientemente gettare che distillare dal piccolo produttore.

La tassa è gravosa specialmente per quest'ultimo; ma lo è assai meno per chi lavora in grande, poichè diminuiscono tante altre spese di produzione onde noi consiglieremmo gli agricoltori a formar associazioni cooperative per distillar in comune le vinaccie ottenute il che crediamo assai più conveniente che fabbricare il vino Petiot, la qual cosa non vale che come ripiego, invece di gettare una materia che può servire ancora a qualcosa. Alla distillazione vorremmo poi si facesse seguire l'estrazione del cremore di tartaro, facile a ricavarsi, poichè facendo digerire le vinaccie con acqua bollente, questa, raffreddando, lascia depositare i cristalli del sale medesimo. Se ne ottiene in media il 3 al 3 1[2 0[0], a se ne ritraggono circa lire 2 per chilog. ossia un valore di lire 6 a 7 per quintale di vinaccie. Dopo di ciò esse non servono più nemmeno per concime e non valgono che come combustibile, per cui si possono impiegare nella stessa industria dello spirito e del cremor di tartaro.

TELEGRAMMI

Catania 2. Stamane alle 4 30 a Nicolosi terremoto, che si avvertì sensibilmente nei paesi adiacenti. Alcune case sono distrutte.

Roma 2. Si è commemorato l'anniversario del plebiscito stamane con la inaugurazione d'una lapide al generale Sirtori sulla casa ove egli morì. Intervennero il prosindaco, il deputato Correnti, il generale Sacchi rappresentante del ministro della guerra; al pomeriggio colla distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali. Intervennero Coppino, il municipio e altre autorità.

Palermo 2. Dalla mezzanotte al mezzogiorno 34 decessi.

Madrid 2. La *Gazz. Ufficiale* cesserà domani il bollettino del colera, essendo scomparso a Madrid e diminuito sensibilmente nelle provincie.

Napoli 2. Il *Savoja* e il *Bausan* sono salpati alle 2 pom. per l'Asinara, donde raggiungeranno la squadra.

Filippopoli 2. Dispacci giunti da Filippopoli annunziano che il principe dichiarò di accettare la corona delle due Bulgarie.

— L'agitazione si accentua in Candia.

— Confermasi che lo Czar rifiutò di ricevere la deputazione bulgara. — Si ha da Madrid che il Re migliora.

Monza 2. Il Re giunse alle ore 6 e 15 ant. ossequiato alla stazione dalle autorità e da funzionari di corte.

Il Principe imperiale di Germania, arrivato iersera, ripartirà stassera per Venezia.

Vienna 2. Il Parlamento si aperse senz'alcun incidente notevole.

Londra 2. Münster comunicò a Salisbury le vedute di Bismarck sulla Rumelia.

Roma 2. E' in Roma il prefetto di Napoli, che oggi conferì coi Ministri.

— L'on. Depretis migliora. Verrà presto a Roma.

— Oggi a Frascati inaugurossi una lapide di Mamiani, a Frosinone una di Ricciotti.

— Confermasi che il nostro governo abbia comunicato a quello spagnuolo che non riescirebbe gradita la nomina di Coello.

— Da Palermo notizie abbastanza buone. Taiani vi rimane tutta la corrente settimana.

Roma 1. Corre voce che uno dei capi della Pentarchia abbia diretta una lettera al generale Robilant per consigliarlo a non compromettere la sua situazione politica, accettando di far parte di un ministero impotente e sfasciato.

Quel capo-pentarca suggerisce al generale di aspettare, perchè l'opposizione vittoriosa sarà lieta di annoverarlo nelle sue file, come ministro degli esteri.

Nei crocchi parlamentari si assicura che se il Robilant accetterà di fare parte del gabinetto Depretis, il gruppo dell'on. Nicotera si staccherà definitivamente dalla Pentarchia.

Roma 1. Un telegramma da Berlino segnala un curioso articolo della *Post*, organo di Bismark. Quel giornale si meraviglia che il Papa abbia accettata l'offerta della mediazione per la vertenza Ispano-Tedesca.

MERCATI DI UDINE

Sabato 3 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	12.25	12.75	All'ett.
Id. nuovo com.	»	9.—	11.—	»
Id. Giallone com. n.	»	11.10	11.50	»
Id. Pignoletto n.	»	12.—	—.—	»
Frumento n.	»	13.50	15.50	»
Id. da semina	»	16.20	16.85	»
Segala n.	»	9 50	9.80	»
Lupini n.	»	6 70	7.10	»
Castagne	»	11.—	13.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.10	»
Pollastri »	»	1.25	1.30	»
Oche (vive »	»	—.80	—.85	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (maschi	»	85.—	1.—	»

Uova.

Furono vendute 10000 uova a l. 68 a 70 il mille Tentenza al ribasso.

Legumi freschi.

Patate	L.	—.06	—.08	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.07	—.09	—.—	»
Id. schiave	»	—.10	—.12	—.—	»
Fagiuoli di m.	»	—.22	—.30	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.12	—.16	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.08	—.09	—.—	»

Frutta.

Susini freschi	L.	—.—	—.—	—.—	Al kilo
Fichi	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.12	—.—	»
Uva (Bianca rib.	»	—.45	—.50	—.—	»
Uva (Negra am.	»	—.26	—.28	—.—	»
Pera comuni	»	—.—	—.—	—.—	»
» ruggine	»	—.—	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.50	1.55	Al kilo
» del monte	»	1.80	2.—	»

Foraggi e combustibili.

Causa il tempo piovoso di questi ultimi giorni la piazza dei foraggi è deserta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754 1	752.6	750.7
Umidità relativa	66	56	74
Stato del cielo	misto	misto	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	13.8	18.6	15.8

Temperatura (massima 20.5 (minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 ottobre

R. I. 1 gennaio 91.98 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.75 a 202.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 2 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	879.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.30 —[—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 1 ottobre

Inglese	99 7[8 —	Spagnuolo	—.[—
Italiano	94 3[4 —	Turco	—.[—

BERLINO, 2 ottobre

Mobiliare	456.—	Lombarde	218.50
Austriache	459.—	Italiane	93.90

Particolari.

VIENNA, 3 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.85; Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. (oro) 109.—

Londra 125.85; Napoleoni 9.90 [—

MILANO, 3 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0 —.—, serali 95.50

PARIGI, 3 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94 40

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci